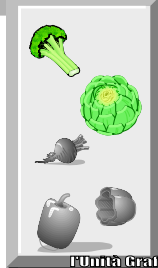


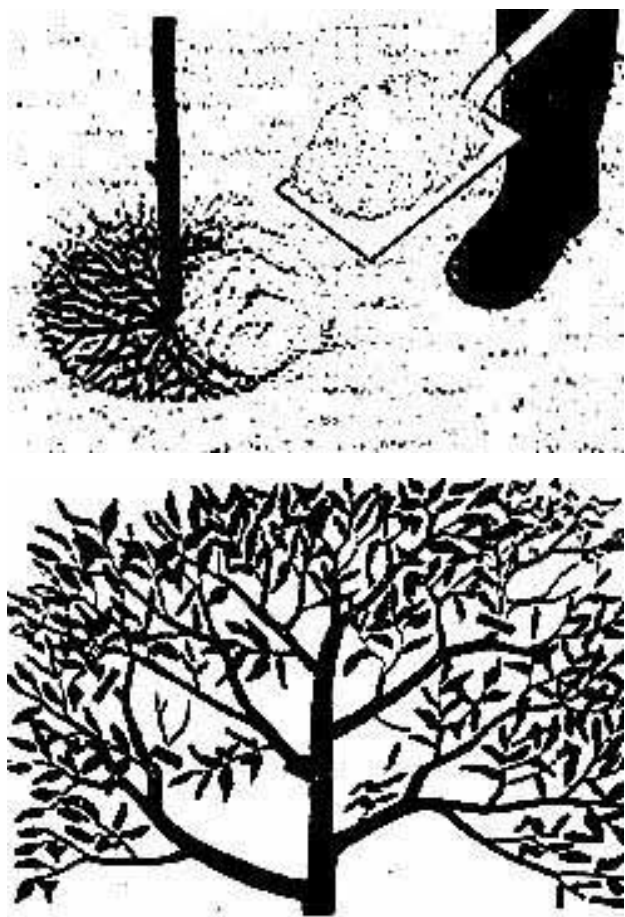
Domenica al verde



Lunga attesa per il raccolto. Ma le castagne sono ottime

in collaborazione con ZANICHELLI EDITORE

«Carrarese», «Marrone di Cuneo», «Marrone di Serino», «Marrone fiorentino o Casentinese»: come si evince dal nome, parliamo di castagne, frutti dolci e versatili, che si raccolgono in questi giorni, del castagno (Castanea sativa). Pianta originaria dell'Europa meridionale e dell'Africa settentrionale il castagno è coltivato in tutta Italia, sia per la produzione del legno che per i frutti. Il suo ambiente ideale è la montagna o la collina, ma cresce bene nelle zone a clima temperato umido. A vent'anni quando entra in produzione, può essere alto 10 metri per poi raggiungere un'altezza di 20-30 metri; non è quindi adatto per i piccoli giardini. Il castagno richiede un terreno profondo sabbioso con ph 5,5 - 6,5 ed è l'ideale per i terreni asciutti. Non ama, invece, i terreni poco profondi, argillosi, saturi d'acqua e alcalini. La posizione deve essere aperta, soleggiata e riparata. I frutti rimangono avvolti nel riccio fino alla maturazione. All'interno del riccio si può trovare un solo frutto e si parla allora di marrone, o due o tre frutti, più piccoli dei marroni, detti castagne. In questi giorni i ricci si aprono e lasciano cadere i frutti. Si possono sottoporre le piante a una leggera abbacchiatura con lunghe pertiche per favorire la caduta. Tra le malattie, la più grave è il «mal dell'inchostro» che si manifesta a livello del colletto della pianta e provoca in seguito la morte di tutto l'albero. Contro questo male si ottiene qualche risultato scalzando le piante durante l'inverno, in modo che il corpo del fungo, che si trova sul ceppo, sia esposto al gelo. Il balanino del castagno forma sui frutti un foro circolare e li fa marcire. Raccogliere le castagne bacate e distruggerle. Disinfestare i cumuli di castagne con solfuro di carbonio, facendo molta attenzione perché è una sostanza assai pericolosa. Il cancro del castagno, invece è dovuto a un fungo che determina screpolature della corteccia e dei rami più grandi, che in seguito si stacca e cade. Tagliare a livello del suolo le piante colpite da cancro. I succhioni che si puntano alla base della ceppaia sono resistenti alla malattia. Immagini e informazioni sono tratte da «Il manuale di giardinaggio» della Casa editrice Zanichelli.



In alto: scegliere un albero di uno o due anni, preparato il terreno, scavare una buca abbastanza ampia da contenere le radici distese. Ricoprire di terra e annaffiare bene.

Qui sopra: l'unica potatura consiste nell'eliminazione dei rami secchi e nel diradamento dei getti troppo fitti. Cicatrizzare i tagli.

Nelle farine acido folico anti infarto

Dal gennaio prossimo negli Stati Uniti la farina di grano dovrà, per legge, essere integrata con acido folico. È un esempio, questo, di come gli alimenti possono essere trasformati in strumenti di prevenzione contro le malattie cardiovascolari. Lo ha detto a Milano Andrea Poli, direttore scientifico di «Nutrition Foundation of Italy», vedendo che i prodotti di questa farina sono presto adottati anche nei Paesi europei. Poli ha spiegato che, con le tecnologie alimentari, nei cibi si potranno aumentare gli antiossidanti, aggiungere componenti come l'acido folico che ha effetti positivi contro i rischi coronarici e di trombosi, oppure eliminare alcuni grassi nocivi come i «trans». «L'era in cui si credeva che i prodotti della nonna fossero più genuini - per Rodolfo Paoletti, presidente di NFI - è finita. Era un periodo in cui si sono rubati decenni di vita perché per molti mesi all'anno la dieta era squilibrata»: in inverno non c'era disponibilità di frutta e verdura fresche.

Giro del mondo in pallone senza scalo

Un giro del mondo in pallone, senza fermate e senza rifornimenti di alcun tipo. Lo hanno annunciato due piloti, Richard Abruzzo e Dick Rutan, che già avevano partecipato all'avventura del «Voyager», l'aeroplano che nel 1986 aveva compiuto il giro del mondo senza mai fermarsi. I due piloti utilizzeranno un pallone alto oltre 50 metri d'altezza, diviso in due compartimenti, uno riempito di gas elio e l'altro di aria calda. I due navigatori trascorreranno la lunga traversata in una sfera di due metri e mezzo di diametro sospesa sotto il pallone. Sempre che riescano a sopportarsi per un tempo così lungo in uno spazio così ristretto. Il veicolo, chiamato Global Hilton, decollerà da Albuquerque, nel New Mexico, il primo gennaio prossimo. Il ritorno, nella stessa base, dopo 15 giorni. Volerà da ovest a est ad una altezza variabile tra i 9.500 e i 10.000 metri d'altitudine, cosa che potrebbe consentire di approfittare del «jet stream», cioè dei venti più veloci e potenti della Terra.

Presentato ad un convegno l'esperimento di un chirurgo italiano su quattro volontari

Il bisturi per camminare un po' Un palliativo per i paraplegici

Il professor Brunelli, già primario a Brescia, ha «spostato» nell'anca un nervo della mano. Qualche decina di minuti di movimento garantita. Ma i critici dicono: è un intervento costoso e poco utile.

FIRENZE. A parole è presto fatto e perfino logico. Ci sono persone il cui midollo spinale è stato «tranciato» con la conseguenza di una paralisi degli arti inferiori. Il circuito nervoso è interrotto irreparabilmente e non c'è modo di riattivarlo. Perché allora, si sono chiesti alcuni ricercatori, non «bypassare» la lesione, stabilire un contatto diretto tra nervi funzionanti dello stesso organismo? Il professor Giorgio Brunelli, ex direttore della clinica ortopedica dell'Università di Brescia (pensionato in anticipo a scopo di ricerca) sta esplorando questa strada da una quindicina di anni: ridare ai paraplegici una certa facilità di movimento grazie a interventi chirurgici che trasferiscono il nervo ulnare della mano ai muscoli plegici dell'anca. Ha operato alcuni pazienti, uno di questi, secondo le notizie fornite dal chirurgo, riesce a mantenere la posizione eretta per circa mezz'ora e a camminare con l'aiuto di un «deambulatore» per circa una sessantina di metri.



la funzione originaria». Conseguenze negative immediate: un difetto della mano operata che il medico definisce «modesto e ben tollerato dal paziente».

Quello della ricerca degli strumenti per cercare di riparare il più possibile i danni da lesioni midollari è un campo affascinante e «minato». Minato perché su di esso si esercitano di frequente persone scientificamente inattendibili e progetti non verificabili. Non c'è da meravigliarsi quindi che ad ogni annuncio nascano, insieme

alle più pazzie e a volte infondate speranze, anche le più profonde diffidenze, proprio da coloro che misurano ogni giorno sulla propria pelle i «benefici» delle varie cure. «Non c'è paraplegico che non coltivi in fondo al suo cuore il desiderio di poter ricominciare a camminare», spiega Luca Pancalli, vice presidente della Federazione italiana sport disabili, riconosciuta dal Coni. Pancalli ha appena partecipato a Montecatini al congresso su questo tema inserito nel programma dell'annuale Borsa del

turismo sportivo, che ai problemi della disabilità ha dedicato non poco spazio, manifestando una nuova attenzione verso questo potenziale segmento di mercato. Ha ascoltato il professor Brunelli parlare degli interventi sperimentali. Mantiene però una sostanziale cautela: «Non ho dubbi sulla necessità di far progredire le ricerche in atto», dice. «Ogni prova è legittima quando viene realizzata nei giusti termini etici. Ma il pericolo costante è quello di alimentare qui e oggi per i disabili e le loro famiglie false speranze. Pensiamo ad esempio a quello che succede in Italia: i disabili non riescono a ottenere in questo paese una riabilitazione corretta. Eppure gli esempi non mancano, come quelli realizzati al Cto di Roma e al Cto di Firenze. Le professionalità ci sono. Quello che manca sono gli investimenti, che devono correre di pari passo con quelli destinati alla ricerca». «I percorsi della ricerca - aggiunge Antonio Ridolfi, terapista della riabilitazione dell'azienda sanitaria fiorentina - sono diversi tra loro, vanno dalla strada chirurgica, ancora allo stadio primordiale, a quella della simulazione elettrica funzionale. Tutto questo richiede sforzi grandi, anche ai disabili che si sottopongono a sperimentazioni che non ripagano i loro sacrifici». Il messaggio dai disabili e degli operatori della riabilitazione è dunque abbastanza chiaro: grande attenzione alla ricerca scientificamente fondata e che non alimentia false speranze e costosissimi mercati, e un colpo di acceleratore sugli investimenti per la riabilitazione, spesso relegata al ruolo di cenerentola nell'attività del sistema sanitario pubblico.

Susanna Cressati

Andrologia

Invecchiare al meglio: 5 consigli ai maschi

Non abusare di sostanze che danno dipendenza (come alcol, nicotina, caffè e droghe) e mantenere costante il peso, evitando di ingrassare ma anche le prime due delle cinque regole che gli uomini dovrebbero seguire già dall'età di 30-40 anni per assicurarsi una vita sessuale attiva fino a 80 anni.

Le hanno suggerite gli esperti riuniti nel congresso della Società italiana di andrologia che si è concluso ieri a Roma. Gli altri consigli sono: fare esercizio fisico; tenere in allenamento anche la mente, seguendo interessi e hobby e, infine, non perdere l'allenamento nella vita sessuale (due rapporti a settimana sono il minimo per tenersi in forma). L'andrologo Fabrizio Menchini Fabris non ha dubbi che la vita sessuale degli anziani sia destinata a diventare un problema sempre più comune nei prossimi anni. Si calcola che oggi abbia una vita sessuale attiva circa il 40% di coloro che hanno più di 65 anni.

«Ci si sposa sempre più tardi - ha detto Menchini Fabris - e sempre più spesso si vuole diventare padri a un'età in cui un tempo era nonni». L'andrologo è ottimista anche per coloro che invece hanno problemi (dopo i 70 anni un uomo su due ha disturbi dell'erezione). «Le soluzioni disponibili e degli operatori della riabilitazione e quelle allo studio - ha detto - fanno sperare di poter risolvere il problema al 100% nei prossimi anni». Va sfatato definitivamente il pregiudizio secondo cui un anziano non possa più avere una vita sessuale attiva e bandiscono dal vocabolario il termine «andropausa». Non c'è infatti, rilevano, alcuna interruzione, nessun taglio netto nella vita sessuale di un uomo.

Per il 50% degli italiani i Comuni «riciclano» poco

L'attenzione sociale nei confronti del riciclaggio dei rifiuti migliora con il livello d'istruzione e con l'abbassamento dell'età della popolazione. In più a fare la parte del leone sono ancora una volta le donne, decisamente più portate ad acquisire informazioni e a trasmettere conoscenze. Parte da qui l'indagine (su 600 persone) che l'Istituto «Format» di Roma ha presentato a Rimini, in occasione di «Ricicla '97», la prima fiera del recupero e riciclaggio di materie ed energia che chiude oggi. Il 50% degli italiani, secondo la ricerca, giudica le amministrazioni locali non particolarmente attente alla questione del riciclaggio. Circa il 60 per cento del campione afferma di osservare alcune regole fondamentali sia in casa che sul luogo di lavoro, prestando cura nei confronti delle cartucce delle stampanti e nella raccolta differenziata di vetro, batterie e farmaci scaduti. Le motivazioni di coloro che hanno sostenuto di non osservare nessuna regola sono state l'assenza di contenitori per la raccolta differenziata e la disinformazione. Per quel che concerne l'acquisto di prodotti derivati da materie riciclate, la percentuale tra chi dichiara di non aver mai scelto nulla dagli scaffali dei supermercati e quanti, al contrario, dicono di avere qualche volta o spesso scelto beni con simili caratteristiche è pressoché identica: 40,3 contro 43. I single mostrano infine la loro propensione per gli oggetti riciclati

Advertisement for Palazzo Arte exhibition at Palazzo S. Gervasio, Palazzo S. Gervasio, Palazzo S. Gervasio, Palazzo S. Gervasio. Includes text: COMUNE DI PALAZZO S. GERVASIO, PALAZZO ARTE, 19/26 Ottobre 1997, SASSO, VINO ED UVE DAL 1922, OTTIGLIE DI ILLESIMATE PALAZZO ARTE 0972-721022.

“INTERNAZIONALE È UNA DELLE POCHE COSE CHE NON MI VERGOGLIO DI LEGGERE”

Beppe Grillo

Ogni settimana Internazionale legge per voi i giornali di tutto il mondo e traduce in italiano gli articoli più interessanti che altrimenti vi perdereste. Oggi Internazionale ha più pagine, immagini a colori, nuove rubriche: come sempre, lo trovate in edicola ogni venerdì, al prezzo - invariato - di 5.000 lire.

Internazionale

Prende le mosse da Ravenna la 13 spedizione italiana al Polo Oggi parte la nave: 200 scienziati italiani trivelleranno i ghiacci dell'Antartide

L'Italia ha fatto tredici. Quando la motonave «Italica» salperà questa mattina dal porto di Ravenna con destinazione Baia Terranova, tante saranno le campagne di ricerca condotte dal nostro Paese in Antartide. «L'Italia, a cui è affidata una campagna oceanografica nel Mare di Ross, finalizzata ad una migliore conoscenza dell'ecosistema marino antartico, sia dal punto di vista fisico che biologico, è una delle protagoniste di questa nuova spedizione, che vedrà alternarsi in quattro mesi di ricerca 267 persone, di cui quasi 200 scienziati.

La prima volta, di estrarre una carota del sedimento marino - afferma l'ingegner Mario Zucchelli, capo del Progetto Antartide dell'Enea - Lo scorso anno eravamo stati costretti a rinviare questo progetto per le condizioni fisiche avverse, ma ora siamo pronti ed è cresciuta la collaborazione e questo progetto di americani e neozelandesi». Il carotaggio di Cape Roberts servirà alla ricostruzione della storia climatica e tettonica dell'Antartide fino a 30 milioni di anni fa. E chissà che non sarà evidente il fenomeno dell'arretramento dei ghiacci, registrato in più punti.

Ancora più ambiziosa è la trivellazione della calotta antartica per la ricostruzione del clima terrestre sino a 500 mila anni fa. Per questo scopo, si sta costruendo una base italo-francese e si dovrà perforare il ghiaccio fino a 3.000 metri di profondità, iniziando con questa spedizione a raggiungere i 1.000 metri. Il tempo a disposizione, d'altronde, non è molto perché

l'estate antartica dura poco e così verrà installata presso la base italiana di Baia Terranova una centrale realizzata dall'Enea, per raccogliere i dati scientifici provenienti dalle stazioni automatiche collegate, che funzionano tutto l'anno senza manutenzione. Un sogno per i ricercatori, molti dei quali avrebbero bisogno di trascorrere anche l'inverno in Antartide.

«Stiamo progettando, con la Facoltà di Architettura di Firenze un modulo abitabile d'inverno - continua Zucchelli - che consenta pure il training del personale che partecipa alle missioni spaziali». Infine, una serie di convogli di mezzi cingolati percorreranno in lungo e in largo le aree più remote del continente per eseguire rilievi e campionamenti, come lo scorso anno, quando non mancarono i brividi per un cingolato che sprofondò in un crepaccio alla confluenza tra due ponti di neve.

Gabriele Salari